

## **Meditazione del Sabato Santo**

*pubblicato il 3/04/26*

### **Dio opera in modo nascosto**

L'immensa distesa di silenzio del Sabato Santo è la più grande preparazione alla Pasqua.

È un tempo sospeso, apparentemente vuoto, in cui tutto sembra fermo.

Le donne si preparano con i loro unguenti per prendersi cura di un cadavere, ignare dell'incontro che avranno con il Risorto.

Eppure il senso del Sabato Santo non è semplicemente quello di dismettere il Calvario o preparare il sepolcro vuoto.

È, piuttosto, un tempo necessario.

Un tempo di silenzio, di attesa, di raccoglimento.

Un tempo che somiglia a quel momento che ognuno di noi dovrebbe concedersi prima di una scelta importante.

È la quiete che permette il discernimento.

È lo spazio in cui le cose maturano.

Senza questo passaggio, rischiamo di vivere tutto in modo superficiale, senza profondità.

Forse non gustiamo davvero la Pasqua proprio perché non sappiamo vivere il Sabato Santo.

Non sappiamo fermarci, non sappiamo respirare, non sappiamo stare in silenzio.

Siamo continuamente proiettati altrove, incapaci di abitare il presente, incapaci di sostare dentro ciò che accade.

Eppure è proprio lì, nel silenzio, che qualcosa si prepara.

È lì che Dio opera in modo nascosto.

Il Sabato Santo non è un tempo vuoto: è un tempo fecondo, anche se invisibile.

Aveva ragione Pascal: «Tutta l'infelicità degli uomini deriva da una cosa sola: dal non saper restare tranquilli in una stanza» (Pensieri, n. 139).

Senza silenzio non c'è profondità, senza attesa non c'è vera rinascita.

Il Sabato Santo ci educa a questo: a non avere paura del vuoto, a non fuggire il silenzio, a lasciare che la vita maturi anche quando non vediamo nulla.

Perché è proprio da questo silenzio che nasce la Pasqua.

pubblicato il 7/04/23

**Oggi il Re dorme,  
la sua discesa agli inferi però ha il potere  
di sciogliere le catene del peccato**

Oggi il re dorme.

Felicissima espressione di Sant'Agostino: *“Cristo dormì perché stessimo svegli noi, Lui che era morto perché fossimo vivi noi. Oggi il Re dorme. Il suo sonno, la sua discesa agli inferi, però, risveglia l'uomo decaduto, ha il potere di sciogliere le catene del peccato e della morte”*.

La liturgia di oggi è solo quella dei salmi della liturgia delle ore.

Tutto prepara la grande veglia pasquale.

Ancora una notte dove la luce vincerà in maniera definitiva.

Ma prima che questo accada bisogna fare l'esperienza dei discepoli che vivono la prova della rassegnazione.

Tutto sembra finito ma in realtà tutto sta invece iniziando.

Quante volte nella nostra vita abbiamo la sensazione che tutto sia finito, che non c'è più nessuna speranza, ma in realtà proprio in quei momenti dobbiamo ricordarci del sabato santo.

Non bisogna cadere nella trappola della rassegnazione.

Bisogna disobbedire a tutto ciò che ci dice *“è finito tutto”*.

Dio ha il potere di riempire di vita ciò che a noi sembra ormai morto.

Bisogna esercitarsi a questa fiducia.

Bisogna mettersi in cammino con le donne che al mattino di Pasqua si recano al sepolcro.

Loro vanno convinte di trovare un cadavere, noi andiamo convinti di trovare il sepolcro vuoto.

Ma prima che questo accada bisogna attraversare la notte, bisogna passare attraverso il mar rosso, bisogna scendere agli inferi e risalire.

Il re dorme, ma presto si sveglierà, e la gioia sarà piena.

## **La nostra vita è un sabato di attesa del giorno senza tramonto**

*Il Sabato in cui Cristo riposa, e segretamente opera, nella morte dopo la Croce, è uno spazio di silenzio che siamo chiamati ad attraversare per approdare con Lui alla Vita senza fine.*

Il grande silenzio del sabato santo non è un silenzio vuoto, è invece un silenzio gravido. È come l'istante prima di un salto, o come il respiro profondo che si prende quando bisogna fare qualcosa di importante.

Tra la Croce e la Pasqua c'è un mare di silenzio che bisogna attraversare in silenzio. Bisogna farsi discepoli di quelle donne che prima che sorgesse il sole si misero in cammino verso la tomba di Gesù.

Sono convinte di dover ungere un cadavere, ma si ritroveranno ad attraversare il vuoto della tomba.

Quel profumo che doveva servire per un morto diventa il profumo di un vivo. Ma cosa avranno pensato lungo quella strada?

La vita ci fa convincere di molte cose, e la Pasqua è la messa in discussione delle nostre convinzioni sedimentate proprio a causa di quello che abbiamo vissuto.

Tutti abbiamo macigni che non sappiamo come spostare e che ci pesano addosso molto spesso fermando i nostri cammini e soffocando le nostre speranze.

“*Chi ci rotolerà via la pietra dal sepolcro?*” si domandarono le donne del Vangelo. Ma quando arrivarono lì, **quella pietra era già stata tolta da un Altro.**

Bisogna, però, **imparare ad arrivare fin** lì, a non fermarsi prima, a non cedere alla tentazione di non crederci più.

**Tutta la nostra vita è lungo e intenso sabato santo** in attesa del giorno senza più tramonto.